

Dissertazioni libresche semiserie

(sui libri, sull' editoria, sui fumetti...e altro)

[Home page](#)

[Sulla mia persona](#)

[Contatti](#)

[Recensioni](#)

martedì 9 luglio 2013

Il tempo è un bastardo, Jennifer Egan

Uno di quei libri che non credevi potessero essere ancora scritti.
Geniale.



Di cosa parla ?

E' difficile dire di cosa parli esattamente *Il tempo è un bastardo*.

Jennifer Egan non ci racconta *una* storia ma tante storie: tanti personaggi diversi che si muovono in epoche e spazi differenti.

Ogni capitolo è una storia, legata in qualche modo a quella prima, a volte da un sottilissimo filo: sottile ma mai tirato.

Comunque, per essere banale-banale: in questo libro si parla del tempo.

Di quello che passa e non ritorna, degli attimi in cui ti chiedi "quand'è stata l'ultima volta che ho visto il sole?" e ti rendi conto che da allora sono passati 20 anni, dei capelli ingrigiti all'improvviso, dei figli che non sai bene da che parte sono arrivati ma sono qua, di Facebook impietoso, dell'adolescenza che ci ha cambiati per sempre e dello scoprire che non siamo mai andati troppo in là.

E poi, sempre per rimanere terra-terra, si parla della musica, dell'industria discografica e di tutto quello che può ruotare attorno: i chitarristi geniali, i tossici, gli ex-chitarristi geniali, i pr, i giornalisti, le segretarie, le star, le mogli e i figli, certi bambini, i concerti. Un bel po' di roba insomma.

Perché è difficile dire di cosa parla *Il tempo è un bastardo* ?

Perché Jennifer Egan è stata secondo me geniale nel mostrare il concetto di tempo non parlandone direttamente ma raccontando semplicemente delle storie.

Storie che sembrano fotografie.

Infatti leggere questo libro è stato come aprire una scatola piena di fotografie sparse, prenderne in mano una e assaporarne la storia, prenderne in mano un'altra e accorgersi che il soggetto stavolta è quella persona che nell'altra era là in fondo, un po' sfocata, entrata quasi per caso nell'istantanea.

I capitoli sono un po' come delle fotografie svelate, perché noi sappiamo quale sottilissimo filo le lega uno all'altra.

Leggiamo le storie e nella nostra mente si creano le connessioni.

Nella mia è successo questo.